

# WIGWAM

## NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

### C.E.P.



### 21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



I ragazzi della 2F e 3F del 7° Istituto Comprensivo "Levi Civita" di Padova



Prof.ssa Beatrice De Paolis del 7° Istituto Comprensivo "San Camillo" di Padova

**Quando terminai anche l'ultima sedia, le misi una vicina all'altra e mi fermai a guardarle: tra qualche giorno tutto questo sarebbe scomparso, avevo ricevuto la chiamata alle armi e presto sarei dovuto partire per il fronte**



La Wigwam Local Community Padova Est - Italy

## GIADA, PHALLY E ANNA SONO ABRAMO, ANTONIO E VITTORIO

*Sentirsi per un giorno, nei panni di un Caduto della Grande Guerra per meglio comprendere (forse) il dramma del Conflitto presente*

**7a** puntata sulle storie dei caduti nella Grande Guerra di Padova-Camin a cura dei ragazzi delle classi 2F e 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° di Padova. Per immedesimarsi in un Caduto, per cercare di comprendere l'immenso dramma della guerra e, nel contempo, della banalità del male assoluto.

Come in questi giorni, i ragazzi ucraini e russi mandati al massacro in una guerra altrettanto insensata. ■

© Riproduzione riservata

Milite

PAGNIN ABRAMO

anni 26

Nome sulla Lapide:  
Pagnin Abramo

Data di nascita:  
17 Aprile 1891

Data della chiamata alle armi:  
---

Data di morte:  
1 Gennaio 1918



Racconto di  
Giada  
Pagnin  
Classe 3F

**E**ro stretto a mia madre in quello che era il nostro ultimo abbraccio prima di partire: sentivo il suo calore addosso, lei mi stringeva a sé appoggiando la sua testa sulla mia spalla, sentivo le sue lacrime bagnarmi il collo e subito dopo a seguire un singhiozzo.

Non volevo lasciarla, ero cosciente del fatto che non l'avrei mai più abbracciata, che non avrei mai più provato la sensazione di protezione fra le sue braccia e questo era per me un dolore atroce. Poi ci staccammo: io non volevo, ma dovevo. Poi toccò dare l'addio a mio padre: prima di questo ultimo abbraccio, lui ed io non ci eravamo dati tanto affetto. Ci volevamo bene, ma non da abbracciarci spesso, solo in occasioni in cui serviva veramente ad entrambi: ecco, questa mattina serviva ad entrambi. Mi strinse forte a sé come se volesse esprimere tutto il bene che mi voleva e tutto l'affetto che avrebbe voluto darmi. Io feci la stessa cosa, lo strinsi forte a me e mi persi in quell'abbraccio paterno.

Poi lui mi allontanò pochi centimetri e mi mise le sue mani sulle mie spalle, e mi guardò senza dire nulla. Poi partii e salutai da lontano i miei genitori, sventolando la mano e sorridendogli, come per fargli capire che avrei fatto di tutto per ritornare a casa.



## Racconto di Phally Salvan Classe 3F

*E*ra arrivato il giorno, mi svegliai alle prime luci dell'alba e mi accorsi che avevo preso sonno nella mia bottega: nella penombra del mattino un po' stordito riconoscevo l'ambiente familiare ma strano per il risveglio.

La notte prima ero rimasto lì per finire un lavoro, ma poi la stanchezza aveva avuto la meglio e delle cinque sedie che mi erano state commissionate ne erano pronte solo quattro.

Uscii fuori per prendere una boccata d'aria fresca e per sciacquarmi il viso alla fontana lì davanti: l'acqua fredda fece il suo dovere e scacciò via il sonno rimasto!

Rientrai nel mio laboratorio e misi all'opera: *ea sèga, ea piàea, el trapano, el martèo, ea coea, i penèi de coeòre ... questo xe el me mondo!* Il

Milite  
**MERCANZIN ANTONIO**  
anni 20

Nome sulla Lapide:  
Mercanzin Antonio

Data di nascita:  
12 febbraio 1896

Data della chiamata  
alle armi:  
settembre 1915

Data di morte:  
24 maggio 1917



mio mondo era questo, la mia vita era fabbricare oggetti che fossero utili, comodi e possibilmente anche belli: sulle spalliera delle sedie avevo dipinto con il colore bianco tre piccole margherite, quella signora così elegante e ben vestita, che aveva ordinato le sedie, aveva detto che erano graziose: erano per il figlio che si doveva sposare!

Quando terminai anche l'ultima sedia, le misi una vicina all'altra e mi fermai a guardarle: tra qualche giorno tutto questo sarebbe scomparso, avevo ricevuto la chiamata alle armi e presto sarei dovuto partire per il fronte.

Non avevo ancora idea di ciò che mi sarebbe successo e avevo paura anche solo immaginarlo: avevo voglia che fosse tutto un sogno, non sapevo ancora cosa fosse la

guerra, non l'avevo ancora provato sulla mia pelle.

Uscii dalla porta di legno di abete della mia bottega con la speranza di rivederla un'altra volta.





## Racconto di Anna Loprete Classe 2F

**M**i chiamo *Vittorio Massaro* e voglio raccontare questa storia, la storia della mia partenza, la storia di quando non sono tornato. Il 16 luglio 1916 ho ricevuto una lettera che ha cambiato il mio futuro e avevo 31 anni: era la lettera della chiamata alle armi.

Lo sapevo che sarebbe arrivata, molti uomini della mia età in paese l'avevano già ricevuta e io aspettavo da un giorno all'altro la cattiva notizia!

E quando è arrivata, sono stato preso dalla paura di non tornare e di non poter vedere mio figlio ancora in grembo: gli ultimi giorni li ho passati con la mia famiglia, accanto a mia moglie *Eugenia*. Qualche giorno prima mi ero recato alla visita del comando militare a Padova dove, dopo aver accertato il mio stato di salute, mi

Milite  
**MASSARO VITTORIO**  
anni 31

Nome sulla Lapide:  
Massaro Victorio

Data di nascita:  
21 agosto 1885

Data della chiamata  
alle armi:  
16 luglio 1916

Data di morte:  
8 febbraio 1917



avevano dichiarato idoneo ordinandomi di presentarmi qualche giorno dopo: era tutto scritto in una cartolina con lo stemma del Regno d'Italia. Il giorno prima mi sono preparato lo zaino anche se non sapevo cosa mi sarebbe servito in guerra!

*Eugenia* ha messo dentro dei maglioni pesanti fatti da lei e dalla mia mamma *Augusta*, delle sciarpe, dei calzetti di lana e dei guanti.

Adesso siamo in luglio ed è un periodo caldissimo, ma non so dove mi manderanno, probabilmente in zone di alta montagna e a casa sono tutti preoccupati.

Io ho preso la foto della mia famiglia, quella dove io e *Eugenia* siamo assieme ai nostri figli: *Vincenzo, Cesira, Ada e Maria*.

Chissà quando li rivedrò tutti. La mat-

tina della partenza ho abbracciato i miei genitori, mia moglie e i miei piccoli.

Ho preso lo zaino sulle spalle e mi sono avviato, mio papà mi ha detto che voleva accompagnarmi per il pezzo di strada a piedi verso la stazione di Padova, ma non ho voluto, volevo piangere da solo!

